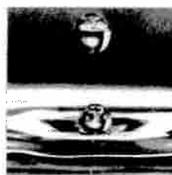


eeco

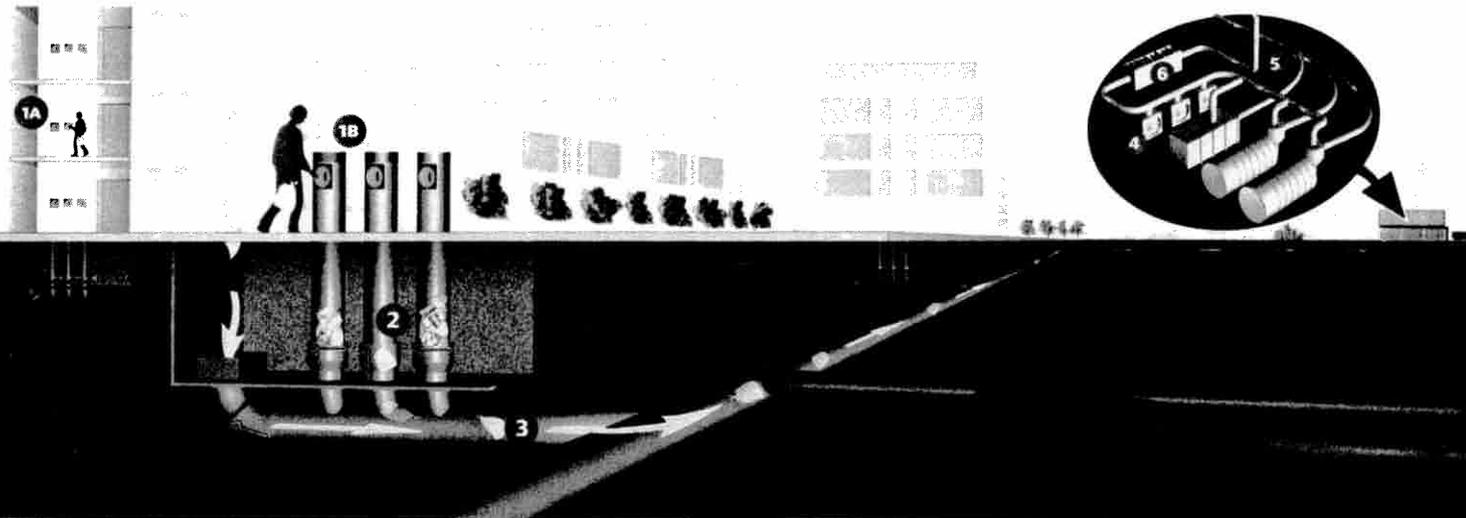
TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE, BONIFICHE E RIFIUTI

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004, art. 1, c. 1 - DCB/Niliano
Virginia Gambino Editore S.r.l. Viale Monte Ceneri, 60 - 20155 Milano



SITI CONTAMINATI
LA SITUAZIONE NELLA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

GESTIONE ACQUE DI FALDA EMUNTE
FACCIAMO UN PO' DI
CHIAREZZA SULLA LEGGE



**DOVE I RIFIUTI
VIAGGIANO
NEL SOTTOSUOLO**

A STOCCOLMA,
UN SISTEMA SOTTERRANEO PER
LA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI

AIR SPARGING E BIOSPARGING:
REPORT TECNICO SUI DUE
TRATTAMENTI DI BONIFICA IN SITU

ITALIA: SI AVVICINA L'EMERGENZA RIFIUTI

DAL RAPPORTO ASSOAMBIENTE SU "GLI IMPIANTI PER IL **TRATTAMENTO DEI RIFIUTI** IN ITALIA" EMERGE CHE **TRA DUE ANNI SI RAGGIUNGERANNO I LIMITI DI CAPACITÀ** AUTORIZZATI PER LE **DISCARICHE** PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE

di Bruno Vanzi

In Italia il conferimento dei rifiuti in discarica ricopre ancora oggi un ruolo dominante, sia che si tratti di rifiuti urbani (47%) sia per quanto concerne i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (44%).

Il Rapporto "Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia", presentato il 16 giugno scorso a Roma da Assoambiente e basato su un'indagine condotta dalla FOSS (Fondazione Sviluppo

Sostenibile), ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti presenti in Italia all'inizio del 2008 e ha evidenziato come le modalità di gestione dei rifiuti non abbiano subito in questi anni gli sviluppi tecnologici necessari ad affrontare l'imminente esaurimento delle discariche presenti sul territorio nazionale.

Il continuo ricorso agli impianti di interramento controllato porterà infatti al raggiungimento

complessivo dei limiti autorizzati nel corso dei prossimi due anni, ponendoci nell'impossibilità di gestire a livello nazionale i rifiuti non avviabili al riciclo (circa 59,3 milioni di tonnellate nel 2007) nonché quelli prodotti al termine dei processi del riciclo stesso. Lo scenario che si prospetta, sulla base dei dati presentati da Assoambiente, è tale da ridimensionare ad eventi minimi e localizzati tutte le precedenti emergenze rifiuti vissute nel nostro Paese, compresi i recenti fatti di Napoli e Palermo.

A rendere ancor più allarmante tale situazione sono i tempi amministrativi e tecnici che sarebbero necessari per la realizzazione di sistemi alternativi a tecnologia complessa, problematica che non verrebbe arginata neppure nel caso si optasse, nel peggiore dei casi, per la realizzazione di ulteriori discariche.

Rifacendosi a tempistiche medie per la progettazione e messa in funzione di un impianto, che vanno da un minimo di quattro ad un massimo di sei anni, è evidente come, in base ai dati attuali di sfruttamento delle discariche, il ritardo accumulato per individuare e programmare soluzioni alternative sia già notevole.

Per quanto concerne le attuali alternative allo

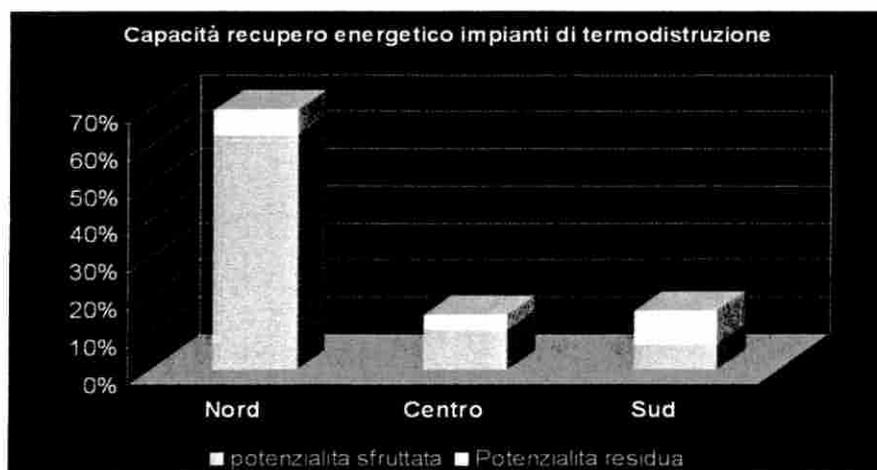


Figura 1: Capacità sfruttata e residua del recupero energetico da termodistruzione

smaltimento il Rapporto ha evidenziato, a fronte di una media europea del 20%, una percentuale di rifiuti, urbani e speciali, avviati ad incenerimento pari al 12%, cui vanno aggiunte le notevoli differenze che si riscontrano tra il Nord e il Sud della penisola. Questa tendenza, causata principalmente dai maggiori costi di smaltimento, si traduce inoltre in una perdita significativa di potenziale energetico rinnovabile contenuto nella frazione biodegradabile dei rifiuti non più recuperabili; infatti se al Nord la capacità di tali impianti viene sfruttata per gli RSU fino al 90% al Centro si scende al 72% fino al 42% del Sud. La situazione non migliora se si considerano gli impianti dedicati al recupero dei rifiuti per i quali si registra una capacità di trattamento autorizzata annua di 150,8 Mton, riferita ad un numero di impianti, disomogeneamente distribuiti sul territorio nazionale, pari a 6.404.

I principali fattori che ostacolano lo sviluppo industriale degli impianti di riciclaggio sono legati solo in parte alla possibilità di migliorare la qualità della raccolta differenziata e allo sviluppo tecnologico degli impianti stessi. L'ostacolo maggiore, infatti, è da ricercarsi nel difficile mercato delle materie prime secondarie ed in particolare nell'attuale momento di crisi dei mercati e di crollo delle quotazioni dei materiali riciclati.

La massimizzazione del riciclo e il potenziamento del mercato dei prodotti riciclati, soprattutto nel Sud del Paese, è di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi europei, ma va comunque considerato che anche in presenza di un processo ottimizzato non si può prescindere da un adeguato sistema di smaltimento finale per il trattamento sia dei rifiuti esclusi dalla raccolta differenziata sia di quelli generati dai processi di riciclo stesso.

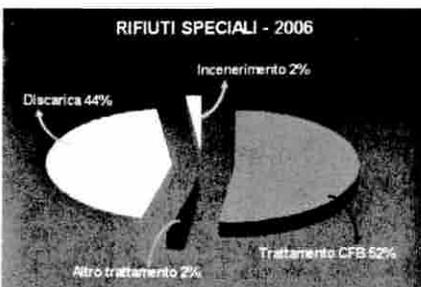


Figura 2: Modalità di smaltimento dei rifiuti speciali in Italia



IL PUNTO DI VISTA DI ASSOAMBIENTE

L'emergenza rifiuti nel nostro Paese e il prossimo recepimento della nuova Direttiva europea sui rifiuti (Dir.2008/98/CE) sottolineano l'importanza di disporre di un quadro aggiornato della situazione impiantistica italiana (del recupero, dello smaltimento e delle relative capacità autorizzate), al fine di progettare e realizzare un moderno sistema integrato ed efficace per il trattamento dei rifiuti e mettere in atto le azioni correttive necessarie per evitare il diffondersi di ulteriori situazioni emergenziali che risultano latenti in varie aree del Paese, incluso il Nord. La conoscenza della realtà impiantistica esistente è essenziale sia per un'efficace programmazione pubblica degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani, sia per le scelte di investimento da parte degli operatori di un settore che necessita, però, anche delle essenziali certezze normative e condizioni di mercato.

"Questo Rapporto - dichiara il presidente di Assoambiente Pietro Colucci - costituisce un primo completo censimento degli impianti di trattamento di rifiuti esistenti in Italia e fornisce elementi per rilevare prossime situazioni emergenziali per il Paese in questo settore. È necessario intervenire promuovendo sistemi integrati di gestione e l'industrializzazione del settore, che attualmente riscontra gravi e diffuse lacune operative, realizzando un sistema impiantistico integrato e generazionale (almeno vent'anni). Lo sviluppo del settore richiede, inoltre, un quadro normativo stabile e applicato in modo omogeneo a livello territoriale, caratteristica fondamentale per garantire i necessari investimenti e corrette condizioni di mercato. Infine, è necessario assicurare una condizione o regolazione (quando necessario) del mercato, che favorisca lo sbocco dei materiali riciclati, al fine di evitare la sottoutilizzazione delle capacità autorizzate e di bloccare lo sviluppo di processi tecnologici in modo da non mancare il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio fissati in ambito europeo".

Assoambiente è da anni impegnata nel sostenere la necessità di Linee Guida nazionali in grado di risolvere, ed evitare in futuro, la grave disomogeneità autorizzativa presente in ambito nazionale, non solo per le diverse modalità di attribuzione dei codici di smaltimento o recupero, ma anche per i diversificati livelli di efficacia ambientale delle stesse autorizzazioni/comunicazioni, non confrontabili e molto spesso carenti su aspetti anche essenziali che portano al "turismo dei rifiuti", quando non addirittura all'esportazione degli stessi verso altri Paesi europei e non (come evidenziato dal rapporto FISE Assoambiente su "Il movimento transfrontaliero dei rifiuti", presentato lo scorso 5 marzo a Roma).

RIVISTE DIGITALI

CONFERENZA
NATI PER
L'AMBIENTE

5 - Settembre 2009

Ricerca

Rifiuti e discariche

Nei prossimi due anni le discariche distribuite sul territorio nazionale raggiungeranno i limiti autorizzati e non potranno, salvo eventuali nuove autorizzazioni o ampliamenti delle capacità esistenti, accogliere ulteriori quantità di rifiuti. La situazione di emergenza vissuta recentemente da diverse regioni del nostro Paese rischia così di allargarsi all'intero territorio nazionale se non verranno individuate e progettate tempestivamente soluzioni di smaltimento alternative. Il dato allarmante emerge dal Rapporto «Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia», presentato a Roma da **Fise Assoambiente**, l'Associazione che in Confindustria rappresenta le aziende che operano in campo ambientale. La ricerca, curata dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti presenti in Italia, evidenziando come, tra le diverse modalità di gestione, il conferimento in discarica ricopra ancora un ruolo dominante sia per i rifiuti urbani (47%), sia per quelli speciali, pericolosi e non (44%) [www.fise.org].